

GIANNI
MANTOVANI
IL GIORNO
CHE VERRÀ



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE
GHIGI - PAGNANI

PRESSO LO SPAZIO ESPOSITIVO
PALLAVICINI22 ART GALLERY
Viale Giorgio Pallavicini 22
48121 Ravenna
www.pallavicini22.com
@ pallavicini22
pallavicini22.ravenna@gmail.com

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
DI EUROA CASADEI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di **Ravenna**
Assessorato alla Cultura



ABAravenna
ARTE E CULTURA DAL 1829



RAVENNA

IN COLLABORAZIONE CON



FAI
GIOVANI
DELEGAZIONE
DI RAVENNA

GIANNI MANTOVANI

IL GIORNO CHE VERRÀ

DAL 12 AL 27 NOVEMBRE 2022



GIANNI MANTOVANI: UN URLO SILENTE

William Henry Davies

“The Moon

Thy beauty haunts me heart and soul,
Oh, thou fair Moon, so close and bright;
Thy beauty makes me like the child
That cries aloud to own thy light:
The little child that lifts each arm
To press thee to her bosom warm.

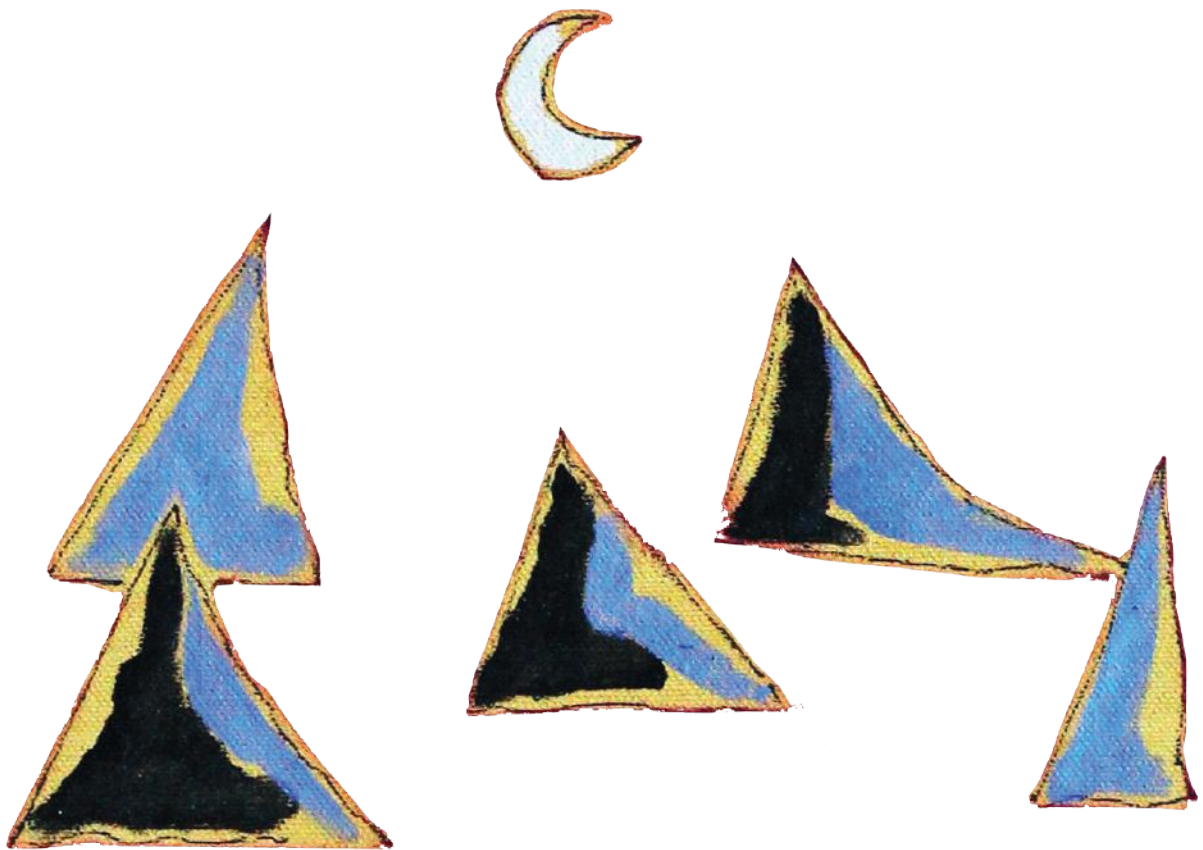
Though there are birds that sing this night
With thy white beams across their throats,
Let my deep silence speak for me
More than for them their sweetest notes:
Who worships thee till music fails,
Is greater than thy nightingales.”

La tua bellezza mi perseguita cuore e anima,
Oh, bella luna, così vicina e luminosa;
La tua bellezza mi fa come il bambino
che grida forte per possedere la tua luce:
il piccolo bambino che alza ogni braccio
per stringerti caldo al suo seno.

Anche se ci sono uccelli che cantano questa notte
con i tuoi raggi bianchi sulla gola,
lascia che il mio profondo silenzio parli per me
più che per loro le loro note più dolci:
chi ti adora finché la musica non viene meno,
è più grande dei tuoi usignoli.

TESTO CRITICO DI

ANTONIO ENRICO MARIA GIORDANO



La recente produzione pittorica di Gianni Mantovani rievoca alla mia memoria i versi dedicati alla luna dal poeta gallese William Henry Davies, nei quali insieme alla candida protagonista della composizione lirica troviamo la bellezza (beauty), cuore ed anima (heart and soul), la sensazione di essere un bambino (makes me like the child) che grida (cries) forte mentre uccelli cantano nella notte, lasciando parlare il profondo silenzio nelle note più dolci.

Troviamo infatti presenti questi elementi nell’ultima serie di lavori pittorici su tela ispirati all’ambiente realizzati dall’artista modenese, formatosi nel locale Istituto d’Arte e all’Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha svolto attività di docente di Discipline Pittoriche dal 1974 presso il Liceo Artistico e dal 1994 di Pittura e di Disegno presso l’ABA.

Leitmotiv o motivo conduttore di queste tele è infatti il paesaggio su sfondo rosso per simboleggiare l’urlo dell’artista ai fini di sensibilizzare l’opinione pubblica e prendere provvedimenti contro il surriscaldamento globale del pianeta Terra ed i preoccupanti e sempre più accelerati cambiamenti climatici.

I titoli di queste opere (Appoggiarsi alla bellezza del cielo; Accarezzare il cielo; La bellezza non ha confini; L’infinito delle forme; Orizzonte di luce; Luce di stelle; La luce che è in noi; È già mattino; È un giorno bellissimo; Paese mio; Il sorriso di un fiore; Giardini Margherita) riguardano i sentimenti, la bellezza della vita, i sogni e una visione fiduciosa e speranzosa del creato.

La sensibilità verso la Natura in Gianni Mantovani è radicata da decenni e negli anni Novanta è accresciuta parallelamente alla sua passione per l’Arte tribale, in primis africana, che lo ha visto viaggiare nel continente nero per approfondirne la conoscenza e arricchire la sua

collezione d'arte africana, esposta e pubblicata in Italia e all'estero. Questo confronto dialogico ha contribuito ad un'evoluzione del suo linguaggio artistico verso composizioni dalla figurazione semplificata, che lasciano ampio spazio alla dimensione fantastica nella quale i paesaggi esprimono una visione sognante e che attinge alla dimensione mnemonica per rappresentare una natura in forme primarie ed essenziali, fitomorfe e zoomorfe.

Mantovani riesce ad evocare senza citare. In tal senso mi rammenta alcune celeberrime frasi di Pablo Ruiz y Picasso.

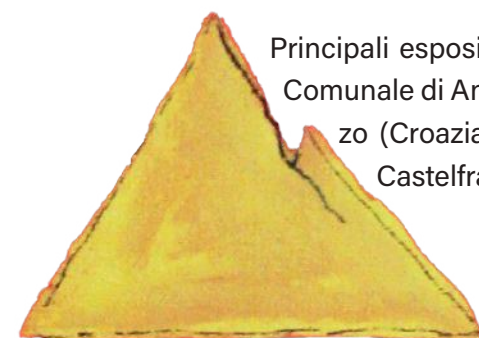
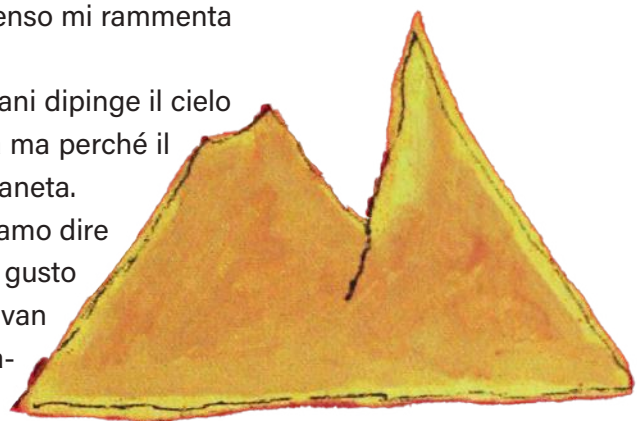
“Quando non ho più blu, metto del rosso”. Mantovani dipinge il cielo rosso non perché lo senta in modo espressionista ma perché il vate profetizza il surriscaldamento climatico del pianeta.

I buoni artisti copiano, i grandi rubano. Così possiamo dire che Mantovani ruba il rosso della lacca di Cina e il gusto dell'arabesco da Henri Matisse, gli iris che Vincent van Gogh mutuava dalla pittura Ukiyo-e e il ductus rapido ma rituale, flessuoso e sensuale, dall'influsso del japonisme sui pittori di fine Ottocento e inizi Novecento nell'arte occidentale.

Se per Picasso l'arte è l'eliminazione del superfluo, in Mantovani restano accennati frammenti di realtà, rare case, un uccello, la luna.

Se per Picasso “Tutta l'arte è erotica”, per Mantovani potremmo dire che tutta l'arte è poetica o lirica e al contempo cosmica. Basti citare i titoli delle opere di Mantovani, che sembrano versi poetici nei quali risplende la bellezza senza confini del cielo, la luminosità delle stelle, dell'orizzonte, del mattino; il sorriso di un fiore o dei giardini Margherita. “Ci si mette del tempo a diventare giovani” e, varcata la soglia dei settanta, Mantovani lo dimostra.

“A quattro anni dipingevo come Raffaello, però ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino”. Mantovani non ruba



da Paul Klee ma trova ispirazione nella spontaneità dei disegni privi di progettualità del figlio a cinque o sei anni.

In ogni bambino c'è un artista. Il problema è capire come rimanere artisti diventando grandi.

L'arte che non è nel presente non sarà mai. Mantovani lancia un urlo per il pianeta. “I colori, come i lineamenti, seguono i cambiamenti delle emozioni” e ormai le giovani generazioni del Friday for Future chiedono a gran voce di passare dalle promesse ai fatti.

Hanno scritto: Mariano Apa, Giorgio Celli, Giorgio Cortenova, Enrico Crispolti, Filiberto Menna, Massimo Mussini, Luigi Meneghelli, Marco Meneguzzo, Sandro Parmiggiani, Marilena Pasquali, Concetto Pozzati.

Principali esposizioni: Istituto di Cultura Italiano di Berlino, Galleria Comunale di Angoulême (Francia), Galleria dell'Università di Parenzo (Croazia), Castello dei Pico di Mirandola, Museo Civico di Castelfranco Emilia, Pinacoteca Nazionale di Bologna.

NOTE CRITICHE

Mantovani predilige superfici secche, campiture ritmate e pigmenti che sembrano autoilluminarsi. Artista che sente i linguaggi degli anni ottanta, sembra restituire le proprie tele alla immaterialità di un monitor, appropriandosi (a tutto vantaggio della pittura) dell'enigma mentale che vi sprigiona.

L'esigenza di rarefazione va precisandosi ed il silenzio pare farsi più profondo, mentre un unico accordo si diffonde, una nota pura ed argentina che lascia sperare in un accentuarsi sempre più lirico dell'immagine di Mantovani.

Con un processo di chiara riduzione pittorica Gianni Mantovani costruisce la superficie monocroma....attraversata da forme sottili che la interrompono con lo slancio di orizzonti astratti, taglienti, tesi. L'essenziale sta nel rapporto mai definitivo con le dimensioni potenziali dello spazio pittorico, le energie della superficie alludono con evidenza alla percezione assoluta dei colori fondamentali congiunti ai valori luminosi del bianco e del nero.

Coltivare il candore, la sincerità, il movimento, la chiarezza, la libertà: percepire gli oggetti come forme pure, assai oltre la loro funzione e il loro significato convenzionale. E' la visione dell'occhio innocente del fanciullo(o dell'artista primitivo) a emergere in questa cosmogonia di segni: soli, lune, astri e costellazioni, a illuminare un paesaggio immaginario e simbolico.

Mantovani torna a riflettere sul paesaggio, un paesaggio da "ascoltare", un paesaggio antitecnologico perchè è una visione e non più una veduta.

GIORGIO CORTENOVA
1985

MARILENA PASQUALI
1989

CLAUDIO CERRITELLI
1991

CLAUDIA ZANFI
1997

CONCETTO POZZATI
1997

ROBERTO DAOLIO
1999

SANDRO PARMIGGIANI
2007

GIORGIO CELLI
2011

SANDRO RICALDONE
2021

La dimensione paesaggistica si nutre di memorie e di evocazioni in equilibrio tra i vuoti e i pieni di un disegno fluido e "spezzato" al tempo stesso. Come la colta "originarietà" dei primitivi e dell'infanzia si stempera e si esalta nel rivedere i contorni di una figurazione semplificata....così la ricerca di una sorta di grado zero anti-naturalistico riflette le sorti di una attitudine mirata a consolidare nel disegno e nel colore lo spirito vitale di una mappa interiore dei "paesaggi" dell'anima e della mente.

Mantovani sembra evocare, nella memoria, l'incanto di una natura estremamente seducente, che sopravvive, in qualche remoto recesso del mondo, nonostante gli assedi e gli oltraggi cui è quotidianamente sottoposta: una natura sognata, forse, ma non meno capace di suscitare desiderio e nostalgia. Al di là del colore che Mantovani vi profonde, in questi paesaggi sentiamo spirare il silenzio della notte, quando finalmente sopiti dal brusio e la frenesia di vite spesso insensate, si può ascoltare il respiro del mondo.

Mantovani osserva il mondo come se lo vedesse attraverso i vetri di un acquario, leggermente trasfigurato, ma sempre riconoscibile nelle sue forme essenziali, un pittore che si pone tra una realtà vissuta come una favola raccontata non con le parole, ma con la magia delle forme e l'incanto del colore.

I lavori più recenti di Gianni Mantovani sono paesaggi essenziali e nello stesso tempo carichi d'intensità, scrutati con occhio fertile e affidati ad un vocabolario scarno di sfondi monocromi percorsi da andamenti collinari e da avvallamenti curvilinei, da rette pianeggianti, da profili di case e di piante levate ad accarezzarew il cielo. Aeree e terrestri insieme, queste scene di "lucida incantazione" accostano gli elementi della natura e le vestigia dell'uomo in teatri di continua mutevolezza...



ILLUMINATI DALLA DOLCEZZA DEL MATTINO
2022, 50x50 cm.



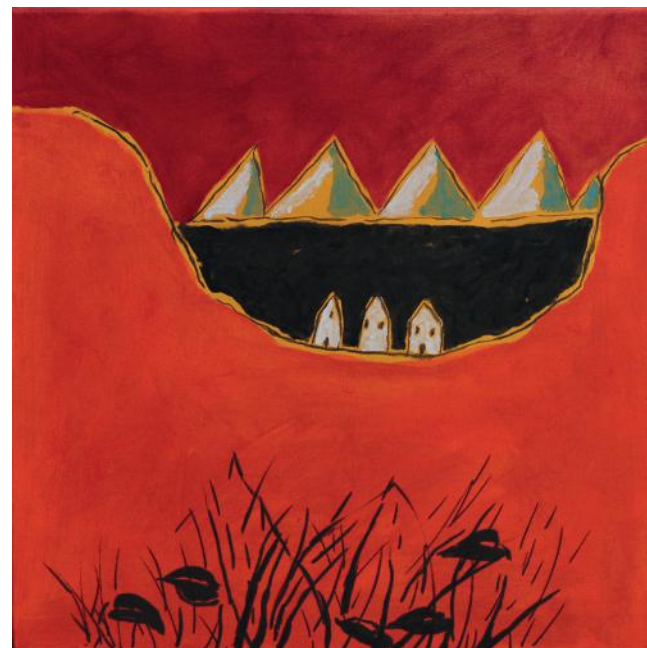
SEMPRE AL TUO FIANCO
2022, 50x50 cm.



ORIZZONTI SOSPESI
2020, 50x50 cm.



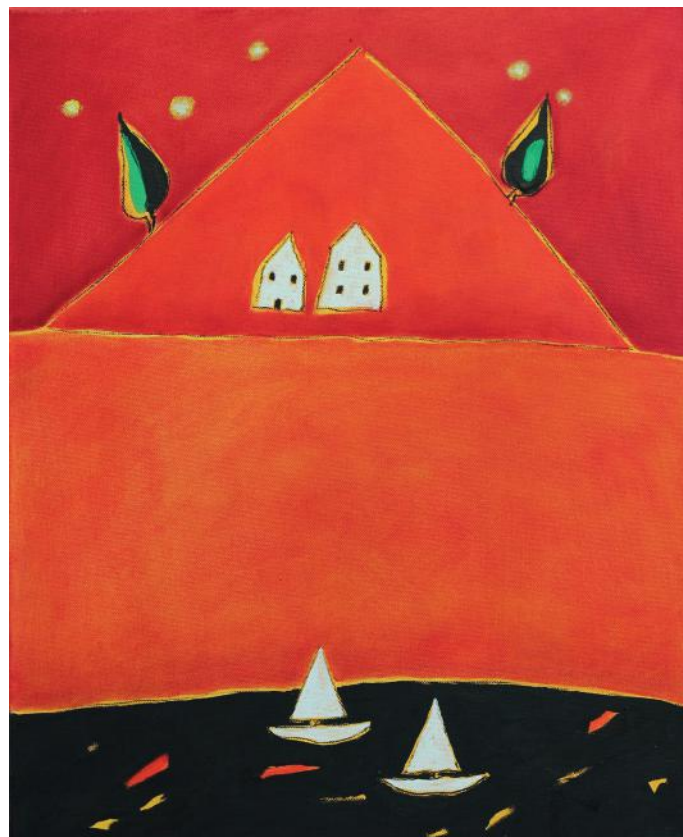
POSSIAMO ANCORA SORRIDERE
2022, 50x50 cm.



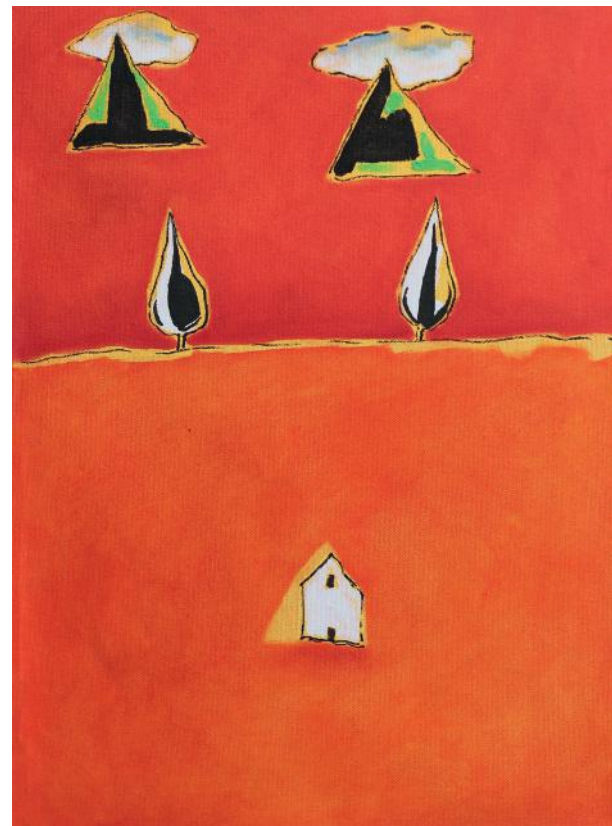
GUARDARSI E SOGNARE
2020, 40x40 cm.



TI GUARDANO PER FARTI SOGNARE
2021, 30x30 cm.



ESSERE NEL MONDO INCANTATO DELLA NATURA
2022, 50x40 cm.



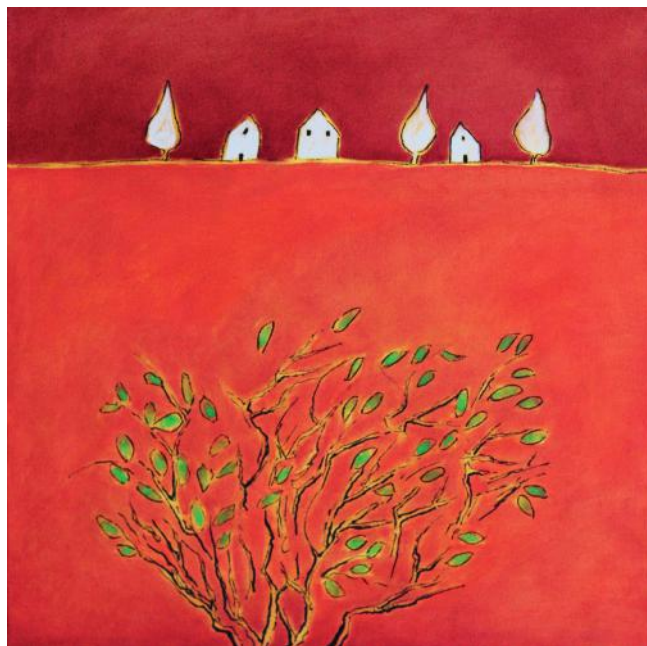
VERSO LASSÙ
2022, 40x30 cm.



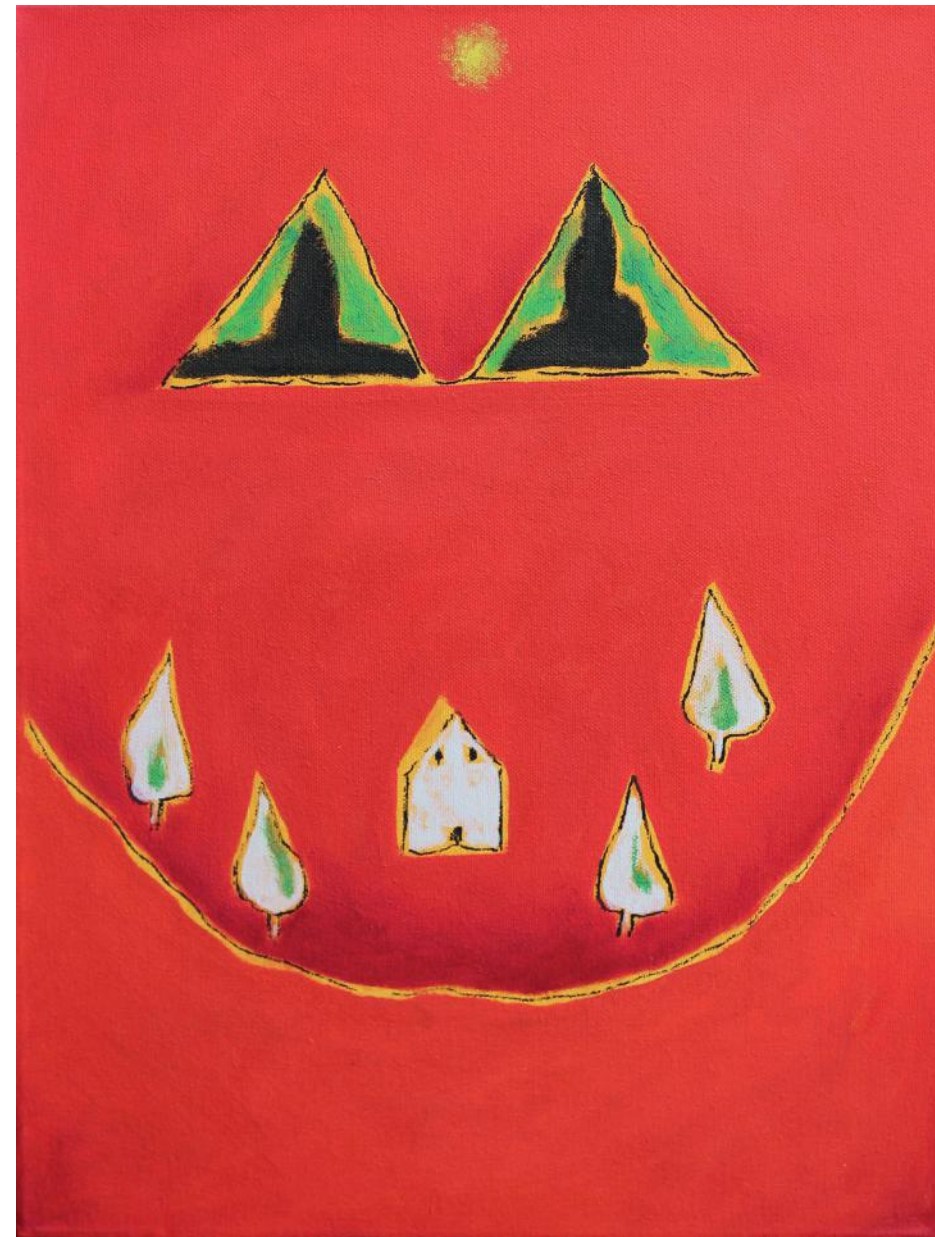
LA PRIMAVERA RITORNERÀ
2021, 50x50 cm.



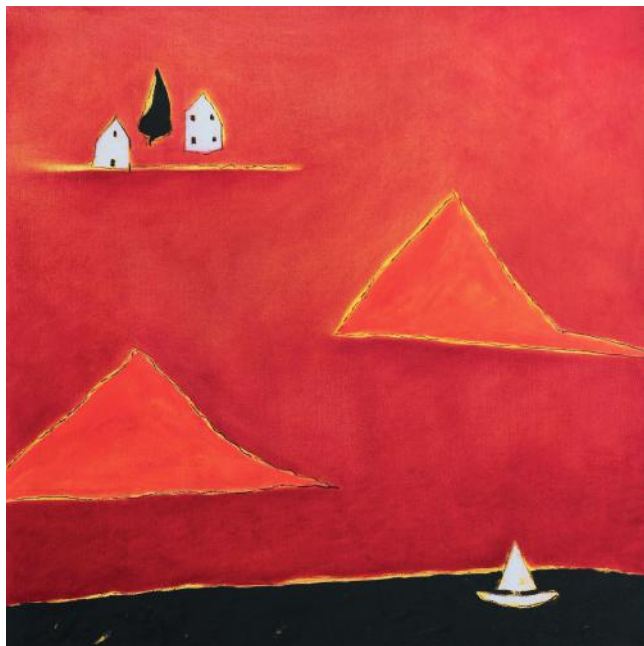
LA DANZA DELLE NUBI
2021, 50x50 cm.



AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE
2022, 50x50 cm.



ESSERE IN ARMONIA CON L'AMBIENTE
2019, 40x30 cm.



SIAMO POESIA NELL'UNIVERSO
2022, 50x50 cm.



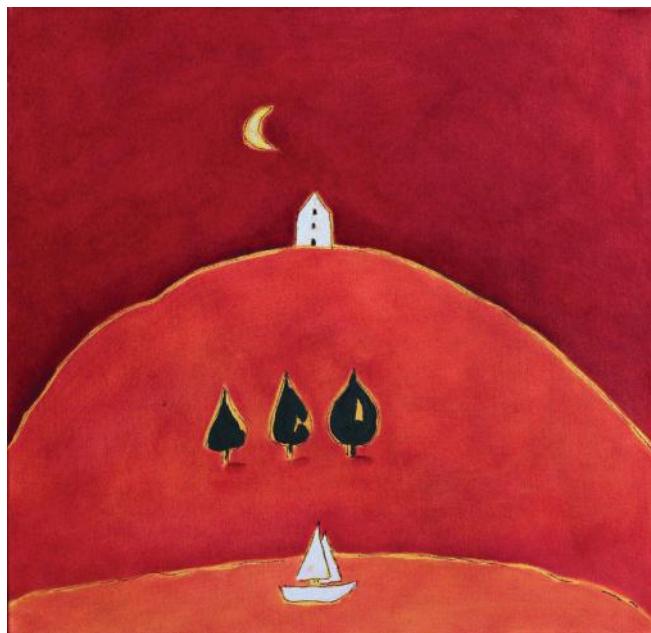
IN NOI C'È LA LUCE DELLA VITA
2022, 50x50 cm.

VOLARE TRA GLI ALBERI
2022, 50x50 cm.

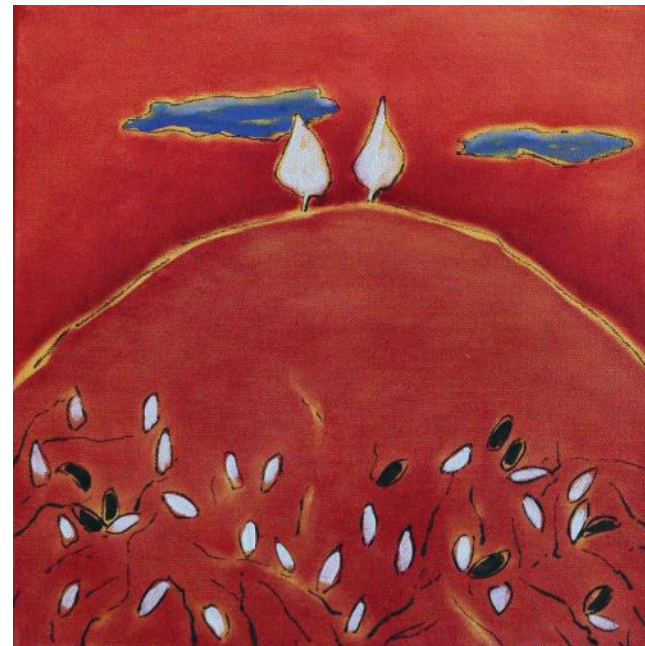




GUARDARE IN ALTO
2022, 40x40 cm.



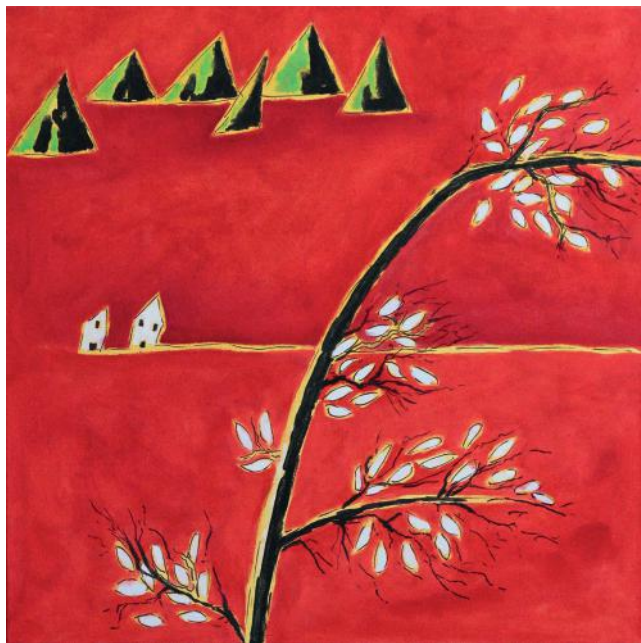
QUANDO SARÀ UN ALTRO GIORNO
2022, 50x50 cm.



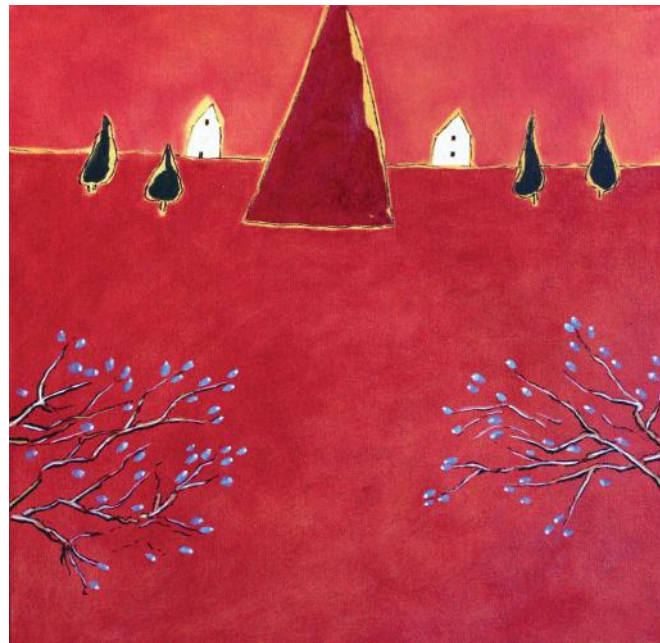
LE FOGLIE CI ESPRIMONO DOLCEZZA
2022, 30x30 cm.



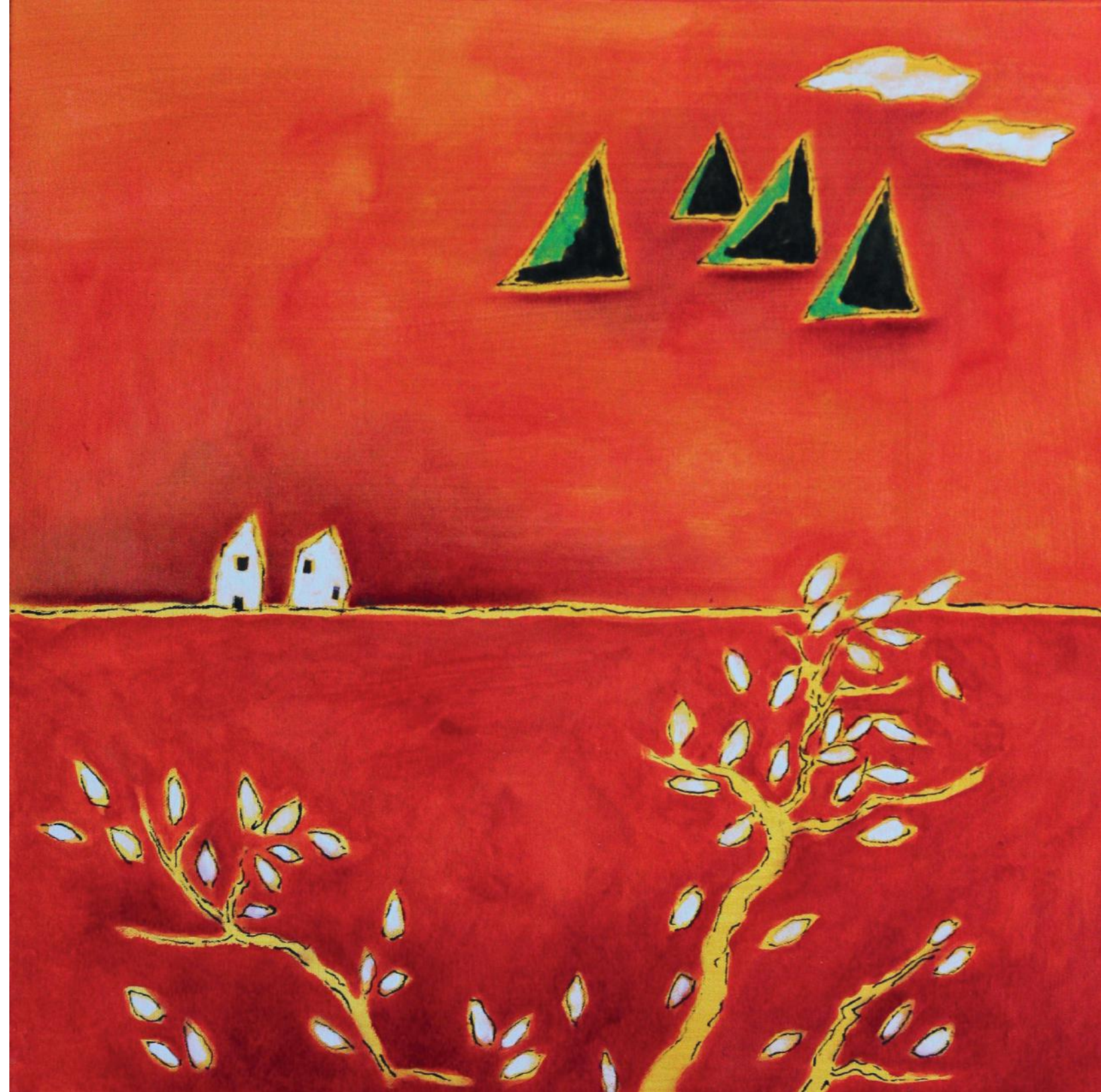
GUARDARE IN ALTO
2021, 40x40 cm.



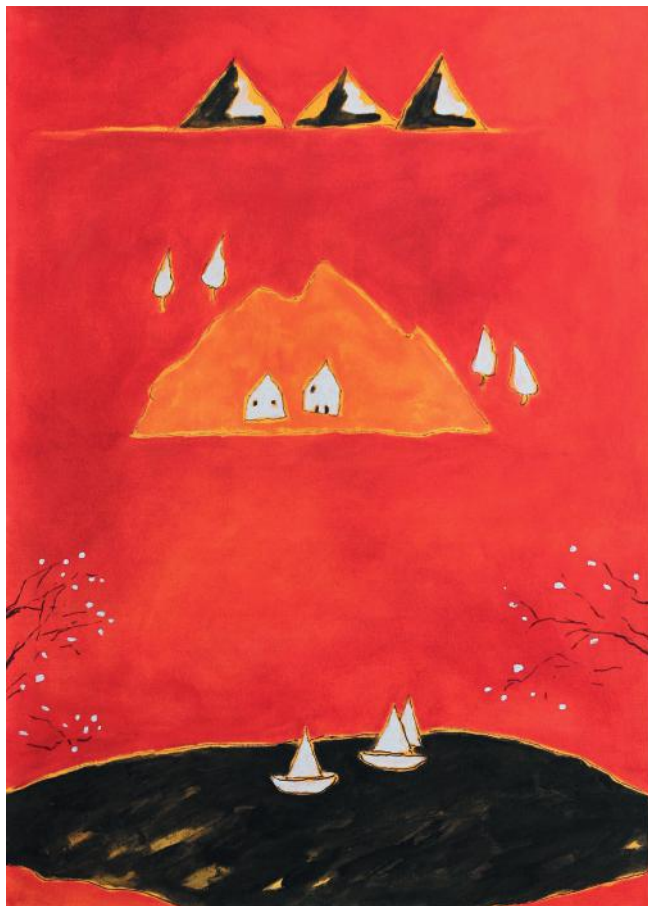
IL VENTO SI FA SENTIRE PER ACCAREZZARE
2022, 50x50 cm.



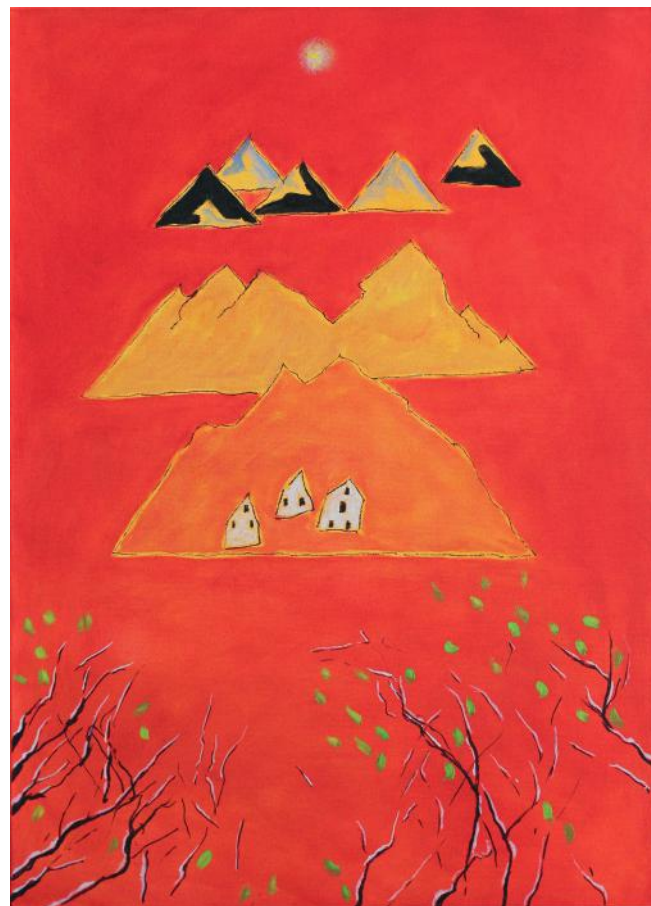
PRIMA CHE GIUNGA L'ALBA
2022, 50x50 cm.



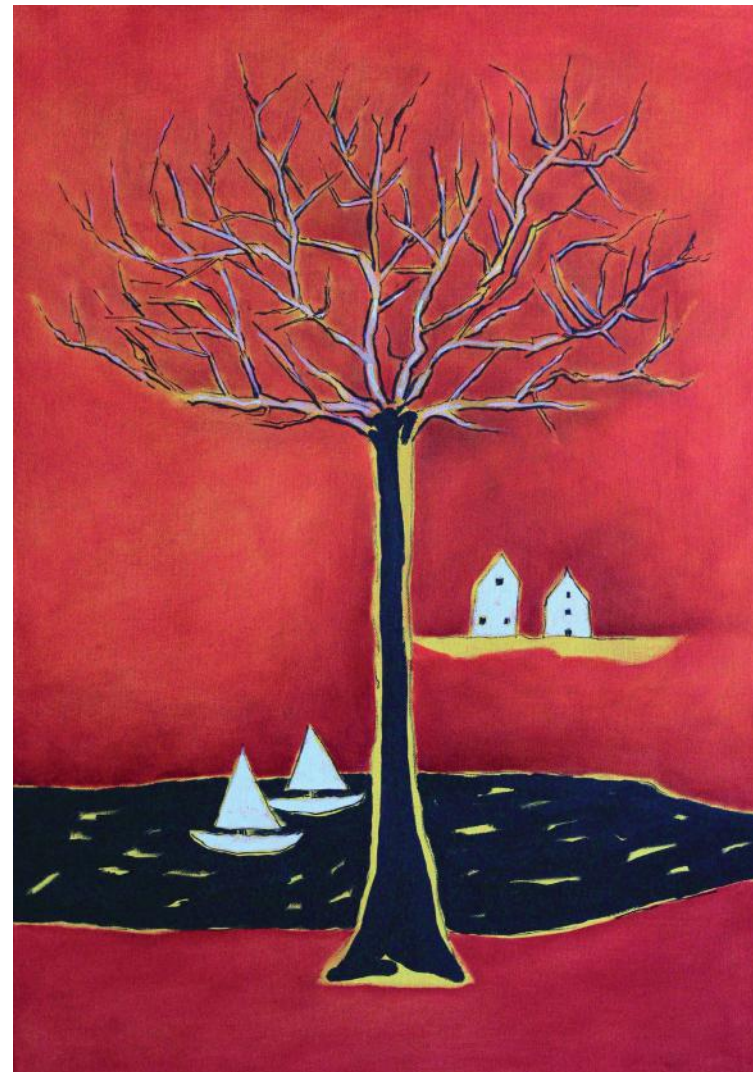
LA DOLCEZZA DELL'ALBA
2022, 50x50 cm.



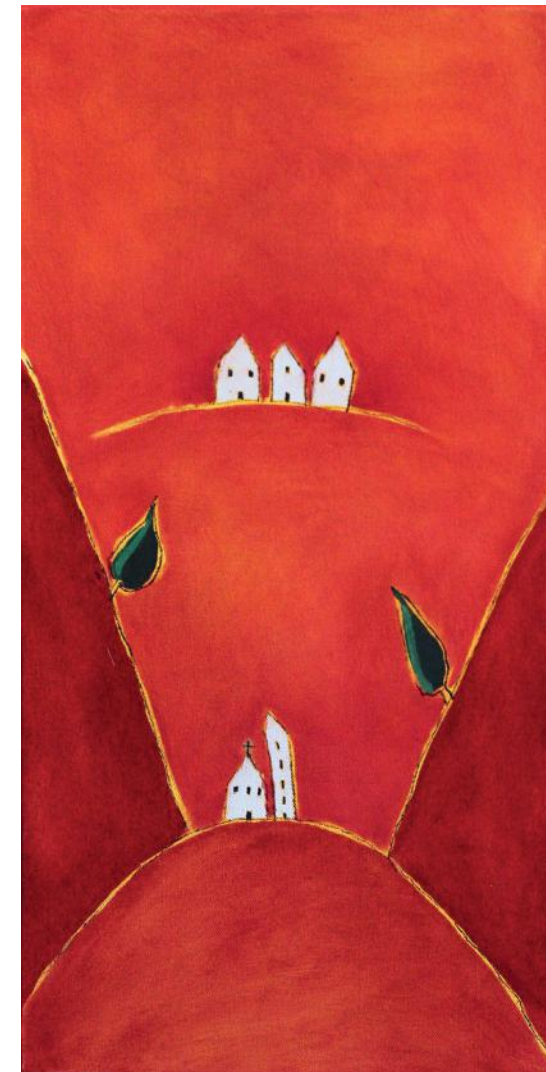
LA DOLCEZZA DI ESSERE IN COPPIA
2022, 70x50 cm.



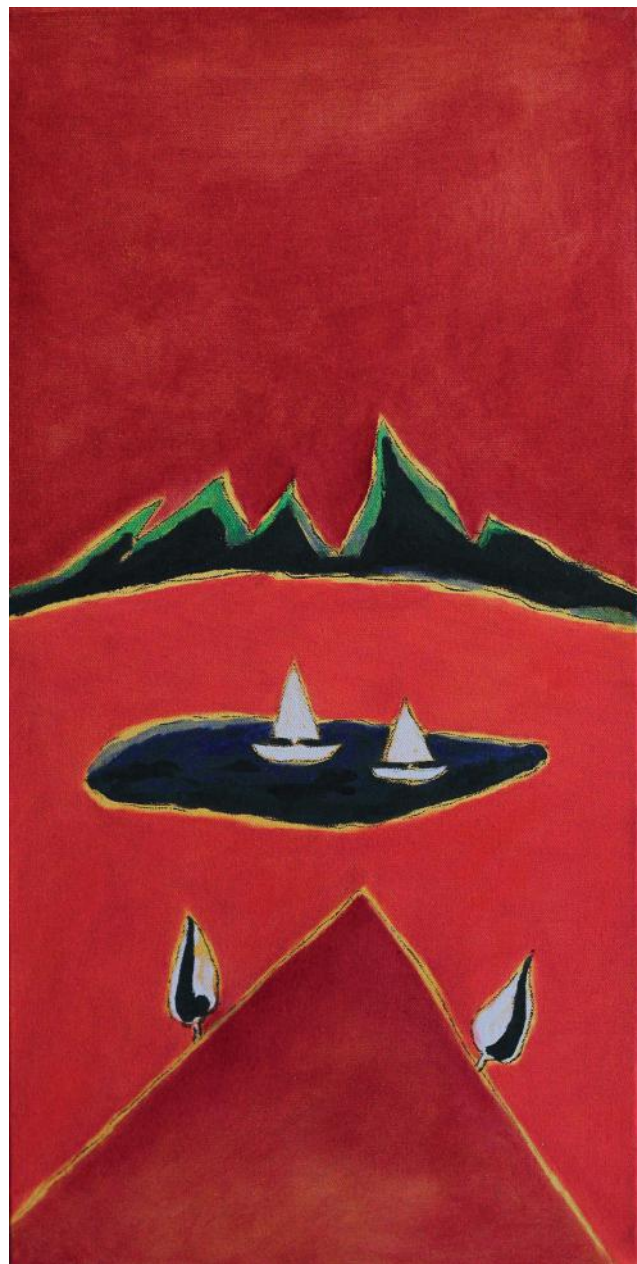
LA LUCE CHE CI FARÀ RINASCERE
2022, 70x50 cm.



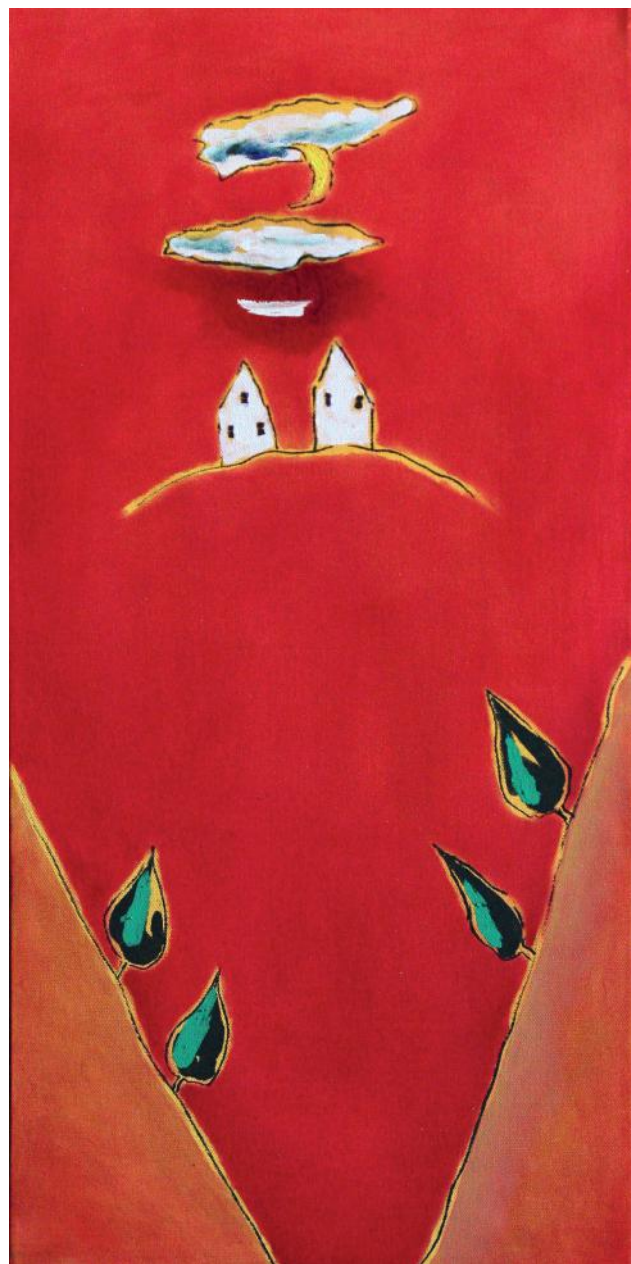
IL DOLCE SGUARDO DELL'AMICIZIA
2022, 70x50 cm.



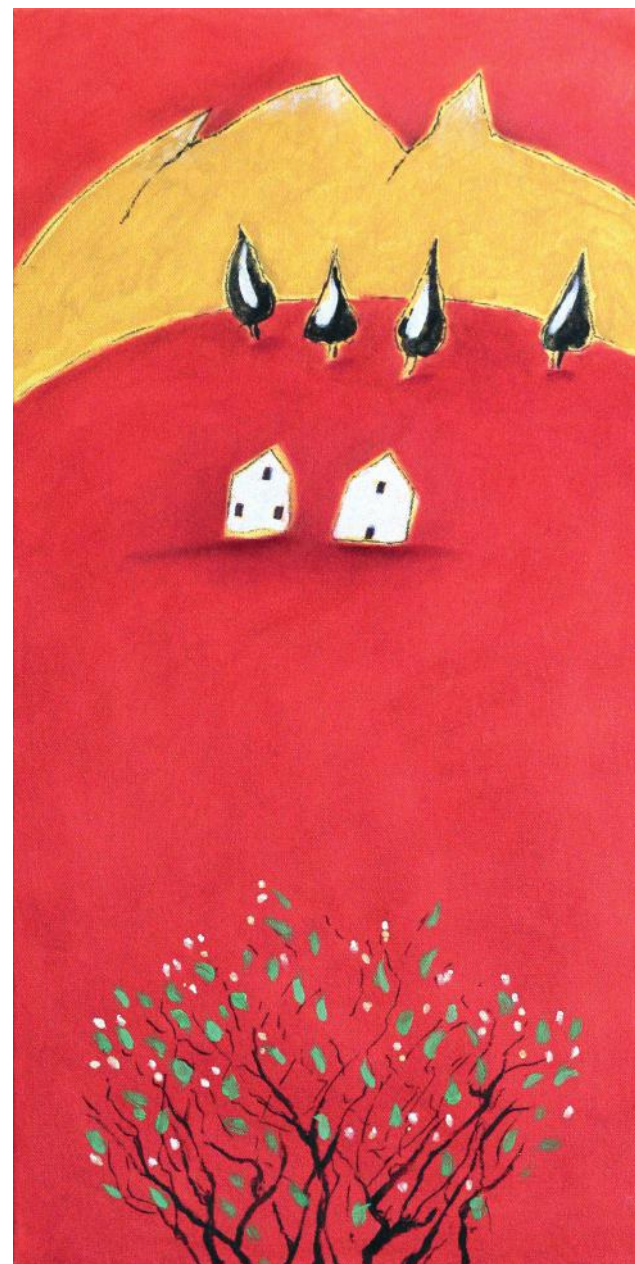
ACCAREZZARE L'INTIMITÀ DEL CREDERE
2022, 60x30 cm.



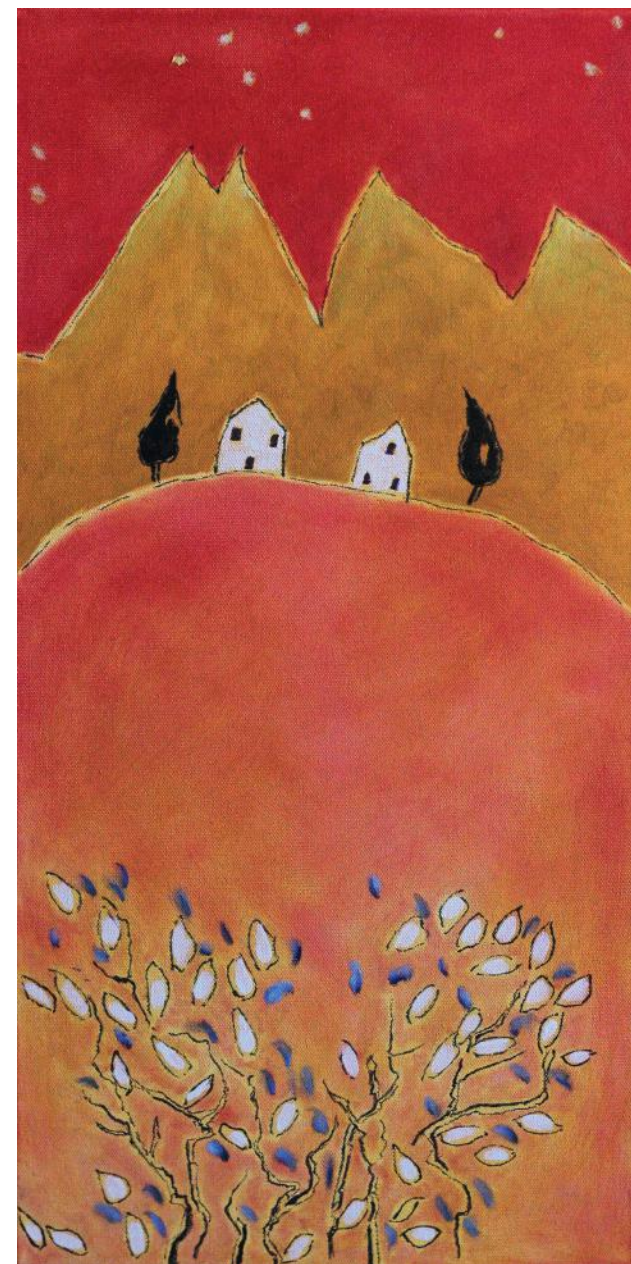
OLTRE IL CIELO C'È...
2022, 60x30 cm.



ANCHE NOI NELL'UNIVERSO
2022, 60x30 cm.



AVERE LA STESSA VISIONE
2019, 60x30 cm.



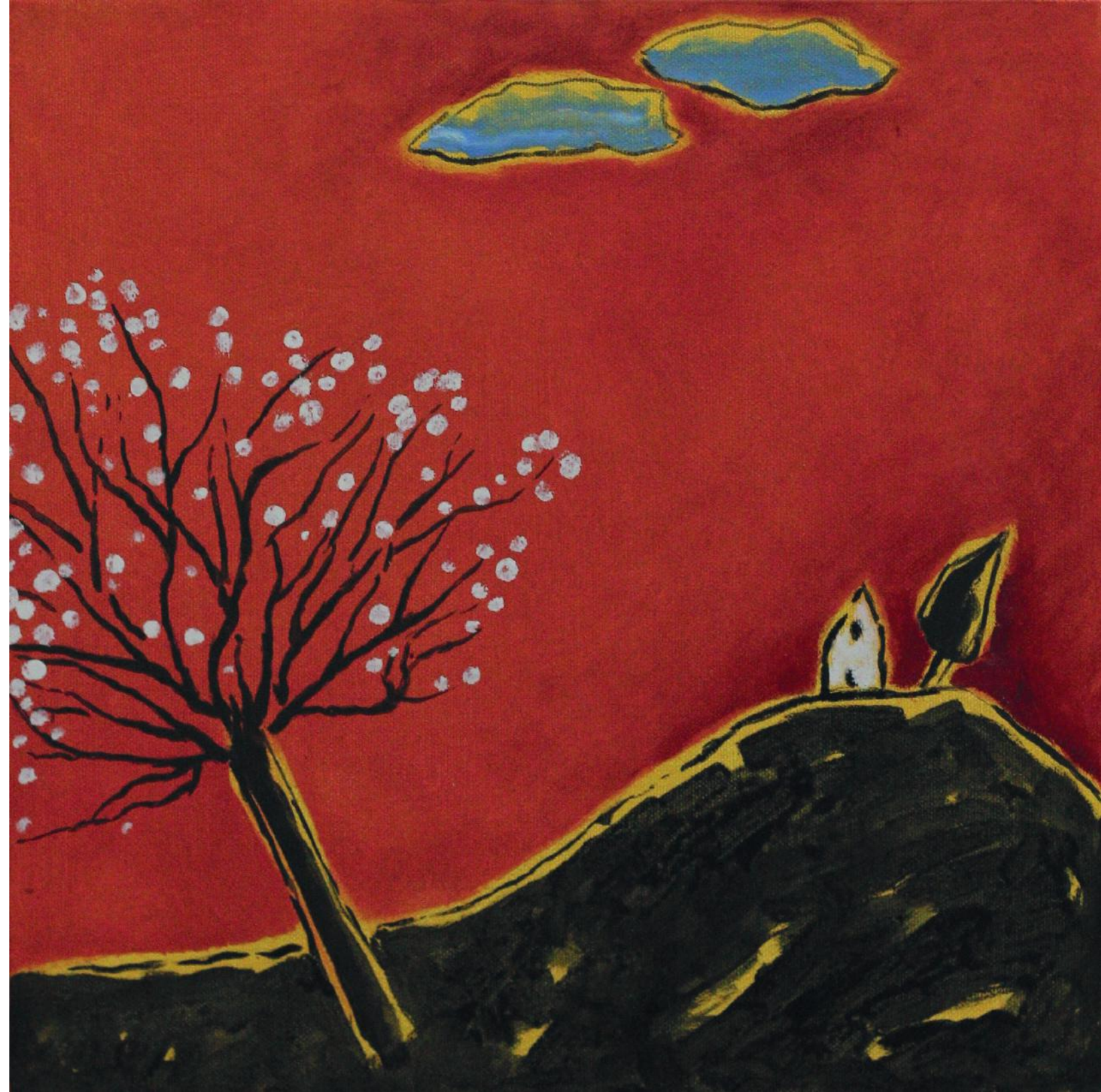
LE FOGLIE SI RACCONTANO POESIE
2022, 60x30 cm.



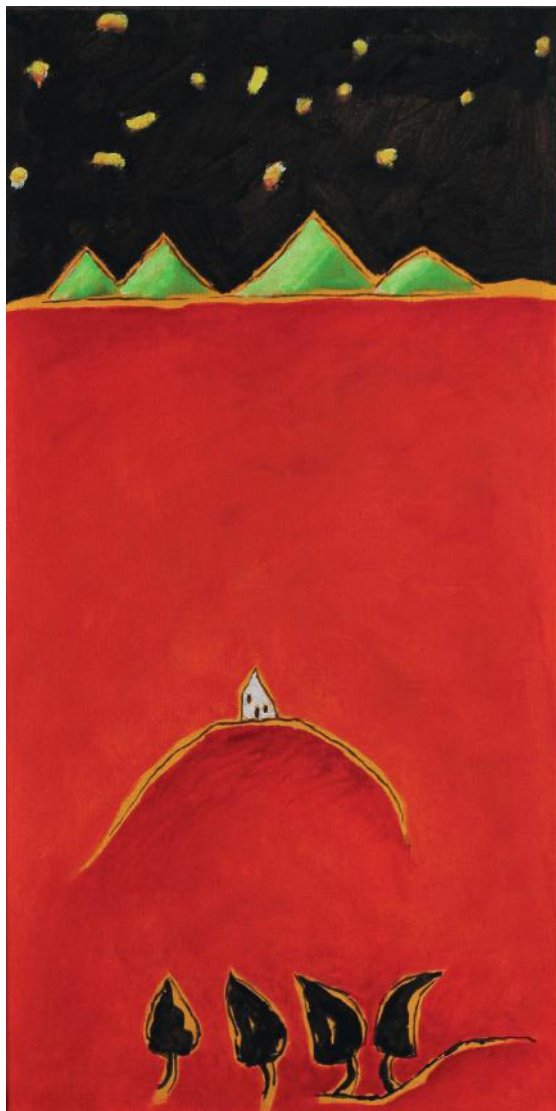
UNO SGUARDO ALLA BELLEZZA
2021, 60x30 cm.



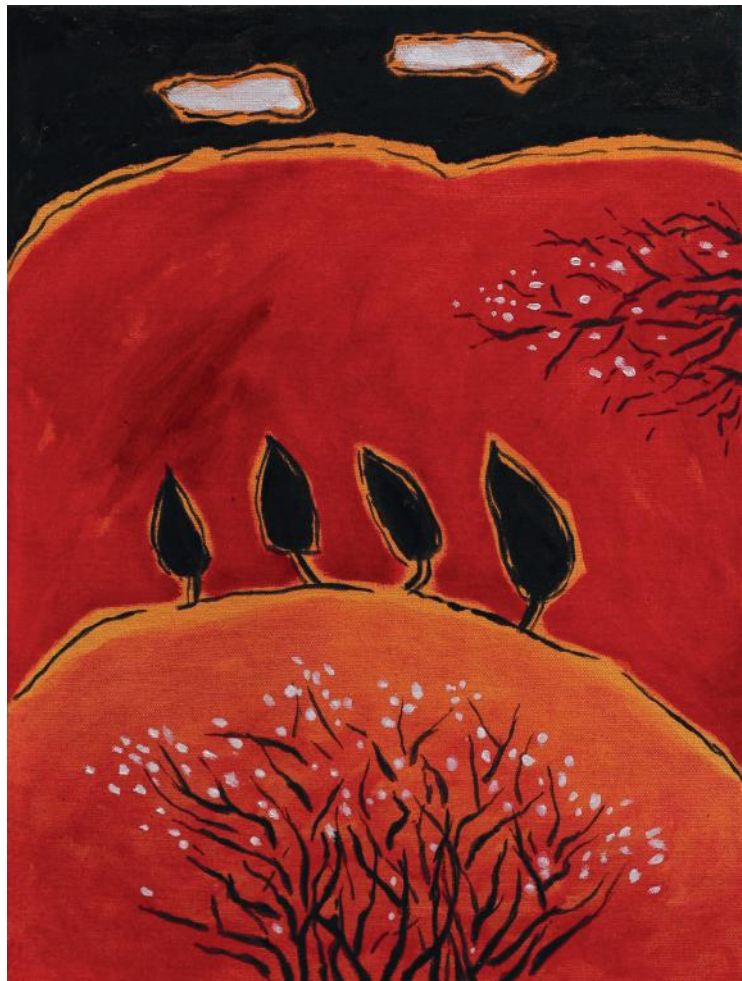
UNA STELLA PER AMICA
2021, 60x30 cm.



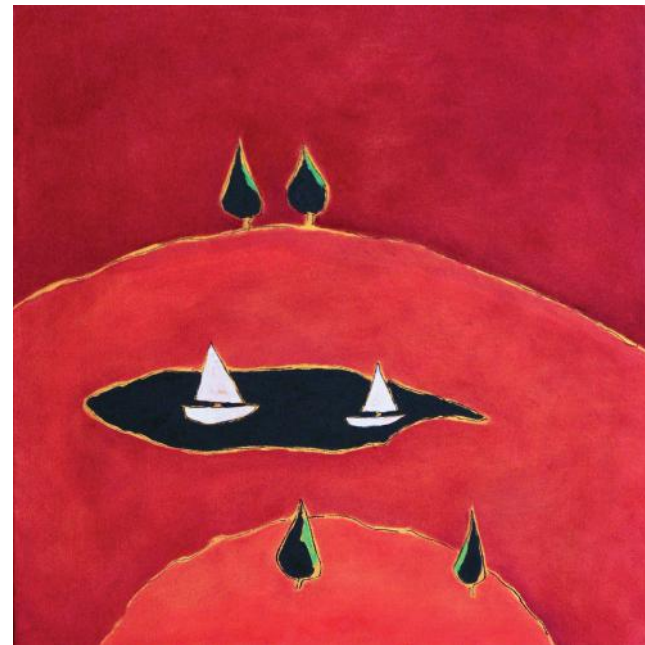
LEGGEREZZA DELLE NUBI
2021, 30x30 cm.



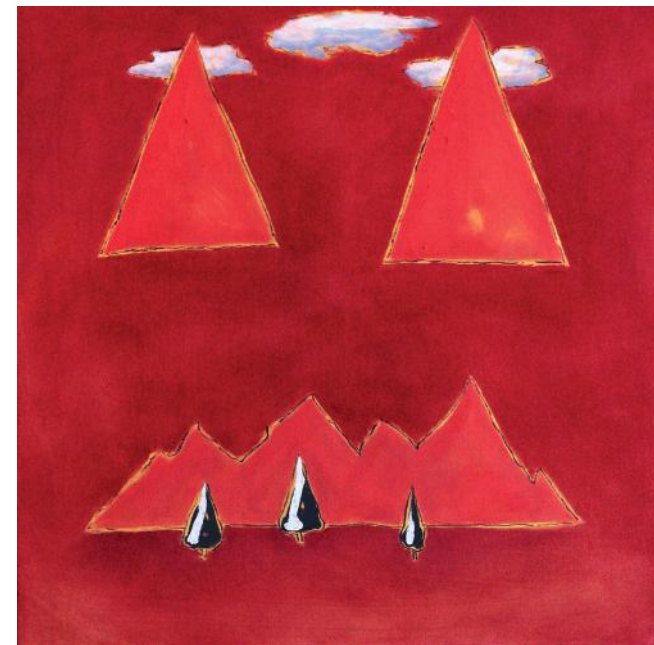
LE STELLE TI GUARDANO
2011, 60x30 cm.



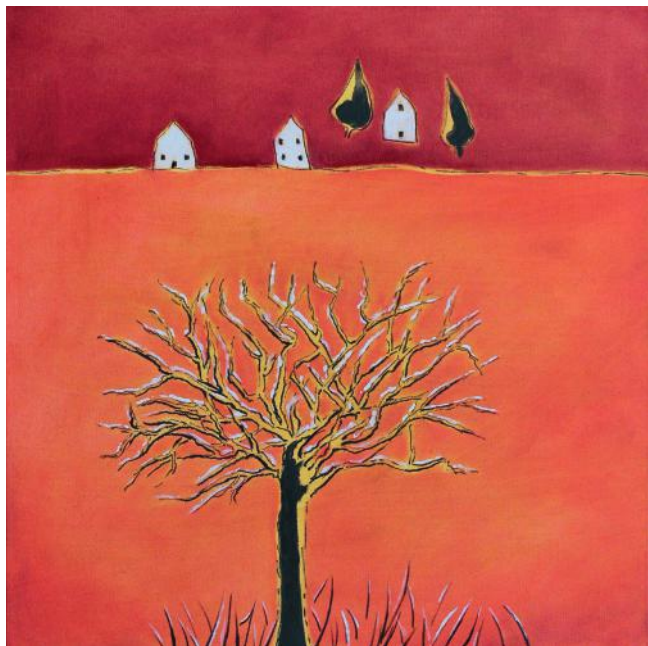
SORGENTE DI VITA
2021, 49x30 cm.



LA DOLCEZZA DEL SILENZIO
2022, 50x50 cm.



SCOPRIRE L'INTIMO DELLE NUBI
2022, 50x50 cm.



GOCCE DI RUGIADA DI UN DOLCE MATTINO
2022, 50x50 cm.



LUCE DEL TRAMONTO
2018, 50x50 cm.



AVERE LA STESSA LUCE
2022, 50x50 cm.

GIANNI MANTOVANI

Gianni Mantovani nasce a Concordia (Mo) nel 1950 dove tuttora risiede. Studia all'Istituto d'Arte di Modena e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Bologna. A diciassette anni vince il concorso indetto tra gli studenti delle Accademie d'Arte Italiane tenuto presso il Palazzo dei Musei di Modena e successivamente partecipa, in rappresentanza dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, alla "Terza Mostra di Incisione" presso il Gabinetto Nazionale delle Stampe a Roma.

Nel 1974 inizia a insegnare Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Bologna.

Verso la metà degli anni '80 la sua ricerca artistica si orienta sul versante astratto in sintonia con il critico Giorgio Cortenova che teorizza l'"Astrazione arcaica", presentandolo alla Pinacoteca di Macerata e alla Galleria Civica di Vicenza.

In quel periodo espone le sue opere improntate ad un'astrazione che diventa sempre più lirica, a Modena, Firenze, Verona, Roma, Pavia, Sofia (Bulgaria).

Nel 1991 è vincitore del concorso nazionale per l'insegnamento di "Pittura" nelle Accademie d'Arte italiane in cui i titoli artistici sono fondamentali per l'assegnazione del punteggio.

Dal 1994 è docente di ruolo di "Pittura" e in seguito di "Disegno" presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e per vari anni è segretario dell'Istituto di Pittura.

L'Università di Bologna gli offre contratti per tenere lezioni ai corsi di specializzazione SISS dei futuri insegnanti di Educazione Artistica e Discipline Pittoriche.

Gli anni '90 vedono Mantovani appassionarsi all'Arte Tribale, ed in modo particolare a quella africana. Opere di Arte Africana della sua collezione sono state esposte a Parigi, Genova e Milano, e pubblica-



te su libri e riviste in Francia, Inghilterra, Belgio e Usa.

Questo interesse contribuisce in modo significativo ad accelerare una svolta creativa che era già nell'aria in cui le nuove opere pittoriche si caricano di immagini semplici e fantastiche. Paesaggi, fiori e natura vengono rappresentati attraverso forme primarie ed essenziali nutrendosi di memorie e di una visione sognante.

Vengono realizzate mostre in spazi pubblici e privati: Galleria Romberg di Latina, Fiera d'arte di Roma "Riparte", Galleria Mazzocchi di Parma, Istituto di Cultura "Casa Cini" di Ferrara, Istituto di Cultura Italiano di Berlino, Galleria Comunale di Angoulême (Francia), Galleria dell'Università di Parenzo (Croazia), Castello dei Pico di Mirandola, Museo Civico di Castelfranco Emilia, Pinacoteca Nazionale di Bologna, Galleria Unimedimodern di Genova. Mantovani sempre di più affronta le tematiche ambientali e sente l'urgenza di affrontare tutti assieme i problemi legati ai cambiamenti climatici e al surriscaldamento del pianeta.

Tra gli altri hanno dedicato scritti e note critiche:

Renato Barilli, Mario Bertoni, Luigina Bortolatto, Lucio Cabutti, Maria Campitelli, Toti Carpentieri, Renata Casarin, Giorgio Celli, Claudio Cerritelli, Vittoria Coen, Diego Collovini, Giorgio Cortenova, Enrico Crispolti, Miriam Cristaldi, Roberto Daolio, Gianfranco Ferlisi, Michele Fuoco, Armando Ginesi, Antonio E. M. Giordano, Walter Guadagnini, Filiberto Menna, Nicola Micieli, Massimo Mussini, Luigi Meneghelli, Marco Meneguzzo, Sandro Parmiggiani, Marilena Pasquali, Concetto Pozzati, Sandro Ricaldone, Giuliano Serafini, Maria Luisa Trevisan, Matteo Vanzan, Donatella Verzura.

